

di Licata, Castrofilippo, Ravanusa, Licata, Comitini, Racalmuto, Grotte e Naro). Cenzo a parte va fatto per Palma di Montechiaro, della quale *cosa nostra* agrigentina rivendica il controllo¹⁶, e che al momento è retto da esponenti della *stidda* presenti con aggregazioni denominate *paracchi*¹⁷, e note per essere attive nel traffico degli stupefacenti e nelle rapine.

Nei suoi profili essenziali, la mafia agrigentina si presenta come un'organizzazione unitaria, verticistica, indirizzata prevalentemente all'acquisizione ed al controllo del potere politico-economico-sociale, al fine di intercettare flussi di denaro pubblico. Si tratta dunque di un contesto caratterizzato da connessioni di varia natura tra mafia, imprenditoria e politica, così come emerso dalle indagini delle Forze di polizia che, negli anni scorsi, sono state alla base dello scioglimento di alcuni consigli comunali, come quelli di Campobello di Licata, Siculiana e Castrofilippo. Quest'ultimo risulta ancora in gestione commissariale, con scadenza al 18 ottobre 2012.

Varie risultanze processuali hanno confermato, ancora una volta, che tra i principali interessi delle *famiglie* mafiose, oltre che la tradizionale riscossione del *pizzo* da imprenditori e commercianti, si segnalano anche le attività di infiltrazione nell'economia legale, specie nei settori della grande distribuzione alimentare, dello smaltimento dei rifiuti, dell'imprenditoria edile e della fornitura di calcestruzzo e di materiali inerti.

A conferma di quanto sopra indicato, si rassegnano i puntuali riscontri emergenti dall'operazione denominata "*Maginot*"¹⁸, eseguita il **14 luglio 2011** dalla Polizia di Stato a carico di 10 soggetti.

Gli indagati, appartenenti alle *famiglie* mafiose di Favara, Ribera, Sciacca ed Agrigento, sono ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsioni, intestazione fittizia di beni e sostituzione di persona.

Oltre ai provvedimenti cautelari personali, il GIP ha disposto il sequestro preventivo di 15 aziende, per un valore di circa 7 milioni di euro, operanti nel settore edile e del movimento terra, direttamente riconducibili agli indagati ed attraverso le quali l'organizzazione mafiosa, ponendo in essere gravi intimidazioni, riusciva a subentrare nella realizzazione di importanti opere pubbliche e private nella provincia di Agrigento.

Nella lotta al fenomeno estorsivo, spicca l'operazione di polizia denominata "*DNA*", eseguita il **25 ottobre 2011** in Porto Empedocle (AG) e Realmonte (AG) dai Carabinieri di Agrigento, che hanno dato esecuzione ad una misura cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, su richiesta di quella DDA, scaturita da un'articolata attività investigativa nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione.

L'attività ha consentito di fare luce su una serie di estorsioni ai danni di imprenditori

16 Da parte della *famiglia* RIBISI. Gioacchino Ribisi, nell'agosto del 1989, è stato la prima vittima dello scontro tra *cosa nostra* e la *stidda*. Il figlio Nicola risulta tratto in arresto recentemente per reati di natura associativa.

17 Le cui origini vengono fatte risalire alla cultura tribale. Si tratta di *cosche*, esistenti in alcune aree del territorio agrigentino, altrimenti denominate *famigliedde*.

18 O.C.C.C. n. 11381/08 RGNR DDA e n. 11233/08 RG GIP, emessa in data 7.7.2011 dal GIP del Tribunale di Palermo, su richiesta di quella Procura Distrettuale Antimafia.

locali. In particolare - avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà - gli indagati ponevano in essere un vero e proprio collocamento al lavoro di soggetti vicini all'organizzazione mafiosa, pilotando le assunzioni nelle maggiori aziende del territorio, oppure facendosi praticare ingenti sconti sulla merce prelevata.

Nel semestre, l'azione di aggressione dei patrimoni riconducibili alle organizzazioni criminali ha consentito di eseguire numerosi provvedimenti ablativi nei confronti di *cosa nostra* agrigentina.

Una delle misure più significative è stato il decreto di sequestro¹⁹ - eseguito in data **27 ottobre 2011** a Ficarazzi (PA) e Siculiana (AG) - conseguito ad indagini che avevano già portato all'arresto di otto persone per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata a estorsioni, danneggiamenti, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nell'ambito dell'operazione "*Iron Man*".

Nella circostanza i Carabinieri di Bagheria hanno sottoposto a sequestro beni per un valore di 8.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto originario di Ficarazzi, pluripregiudicato, in atto detenuto presso la casa circondariale di Tolmezzo (UD), ritenuto "*reggente*" della *famiglia* mafiosa di Ficarazzi.

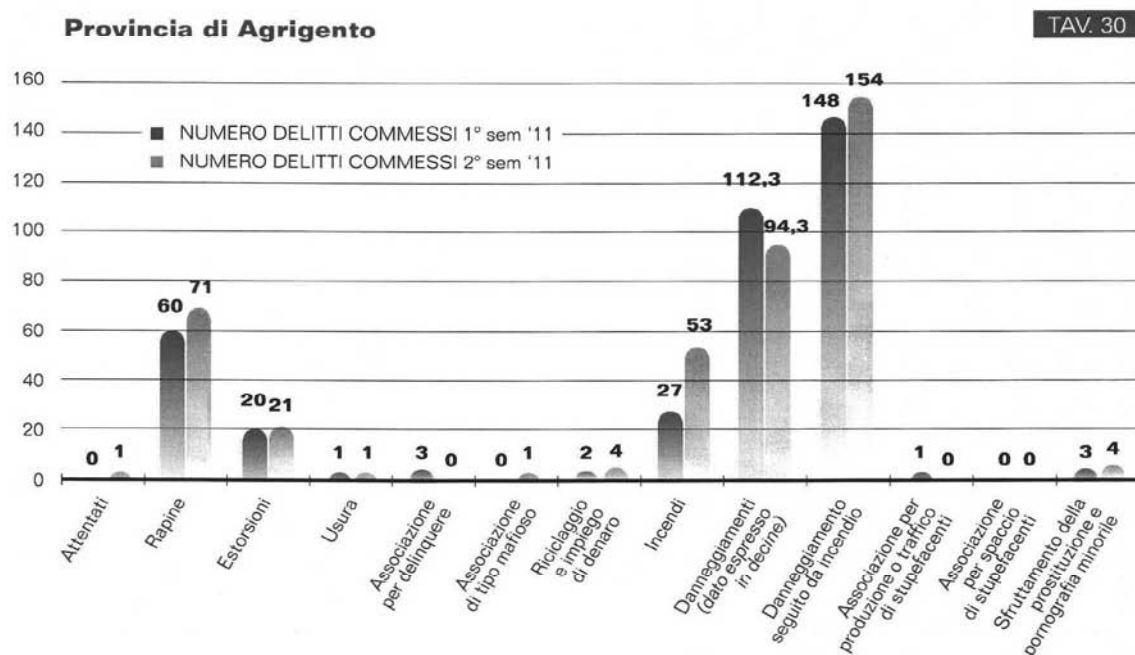
Un altro importante sequestro²⁰ è stato quello eseguito, dalla D.I.A. di Agrigento, in data **17.11.2011** nei confronti di un imprenditore nativo di Campobello di Licata (AG), ritenuto vicino al capomafia agrigentino Giuseppe Falsone, e già coinvolto nell'operazione di polizia denominata "*Apocalisse*", nell'ambito della quale lo stesso veniva tratto in arresto, unitamente ad altre sette persone, per associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni e riciclaggio aggravato.

Tra i beni sequestrati figurano aziende operanti nel campo dei lavori edili e stradali, diversi immobili e appezzamenti di terreno, una cava di inerti utilizzata come discarica di rifiuti solidi urbani, conti correnti, polizze assicurative e veicoli, per un valore calcolato in complessivi **2.000.000 di euro**.

L'andamento dei cosiddetti reati spia **TAV. 30** rileva sul territorio provinciale un aumento generalizzato delle segnalazioni, in particolare quelle relative ad attentati, rapine, estorsioni, riciclaggio, incendi, danneggiamento seguito da incendio, sfruttamento della prostituzione ed associazione di tipo mafioso.

19 Decreto di sequestro n. 43/11 RMP emesso in data 10.10.2011 dal Tribunale di Palermo - sezione misure di prevenzione.

20 Decreto di sequestro n. 73/11 RMP emesso in data 25.10.2011 dal Tribunale di Agrigento - sezione misure di prevenzione.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI TRAPANI

La **provincia di Trapani** è contraddistinta da una criminalità organizzata di antica e radicata presenza, alleata dei corleonesi e accreditata presso le più importanti *famiglie* palermitane. Anche qui le consorterie mirano al condizionamento delle istituzioni locali, al fine di inserirsi nel circuito degli appalti pubblici. L'imprenditoria mafiosa è attiva nei settori dell'edilizia, della produzione di calcestruzzi e cemento, e coglie vantaggiose opportunità di riciclaggio nel settore turistico-alberghiero.

Nel semestre in esame non sono emersi segnali di mutamento nella struttura e nelle articolazioni di *cosa nostra* trapanese, che continua, pertanto, a mantenere le sue ramificazioni sul territorio secondo gli schemi classici delle *famiglie* e dei *mandamenti*.

Se ne deduce una assenza di attriti tra le varie *famiglie* e, verosimilmente, una riprova della *leadership* mafiosa da parte del latitante Matteo MESSINA DENARO, che riunisce le cariche di capo del mandamento mafioso di Castelvetro e quella

di rappresentante provinciale di *cosa nostra*, oltre ad essere considerato il più pericoloso esponente mafioso in libertà.

Sul territorio *cosa nostra* è presente con 17 *famiglie* censite nell'ambito dei 4 mandamenti di:

- **Trapani** (*famiglie* di Trapani, Valderice, Custonaci e Paceco), già mandamento di riferimento dell'intera provincia, è stato successivamente devoluto prima al controllo dei VIRGA²¹, poi dei PACE²² e quindi di esponenti anziani dell'organizzazione;
- **Alcamo** (*famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo). Mandamento di stretta osservanza *corleonese*, in passato comprendeva anche la *famiglia* di Camporeale, ha visto la reggenza della *famiglia* RIMI (legata a Gaetano Badalamenti e a Stefano Bontade), poi di quella dei MILAZZO ed infine dei MELODIA;
- **Castelvetrano** (*famiglie* di Castelvetrano, Campobello di Mazara, Salaparuta/Poggioreale, Partanna, Gibellina e Santa Ninfa). Sotto il diretto controllo del catturando Matteo Messina Denaro, riveste particolare importanza negli equilibri di *cosa nostra*;
- **Mazara del Vallo** (*famiglie* di Mazara del Vallo, Salemi, Vita e Marsala). Caratterizzato da particolare vitalità e considerevoli risorse umane e finanziarie, è sotto la reggenza della *famiglia* AGATE.

In continuità con il semestre precedente, gli interessi mafiosi si sono indirizzati verso il controllo di attività imprenditoriali e di appalti pubblici, oltre che sui tradizionali settori delle estorsioni o del traffico di narcotici.

Di particolare importanza sono gli esiti dell'indagine denominata "*Campus Belli*"²³, condotta dai Carabinieri di Trapani e del R.O.S. di Palermo, a conclusione della quale, in data **16 dicembre 2011**, il GIP del Tribunale di Palermo ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti, ritenuti contigui alla *famiglia* mafiosa di **Campobello di Mazara (TP)**. Gli indagati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e concorso esterno in associazione mafiosa.

Con il medesimo provvedimento è stata sottoposta a sequestro preventivo una società avente sede legale in Campobello di Mazara (TP), operante nel settore della lavorazione di prodotti oleari, del valore di circa 2.000.000 di euro.

Anche in questa provincia la D.I.A. ha continuato a dare il proprio contributo in tema di misure di prevenzione personali e patrimoniali, eseguendo, in particolare, due provvedimenti di confisca del patrimonio immobiliare e mobiliare societario,

21 Il boss Vincenzo Virga è stato arrestato nel 2001.

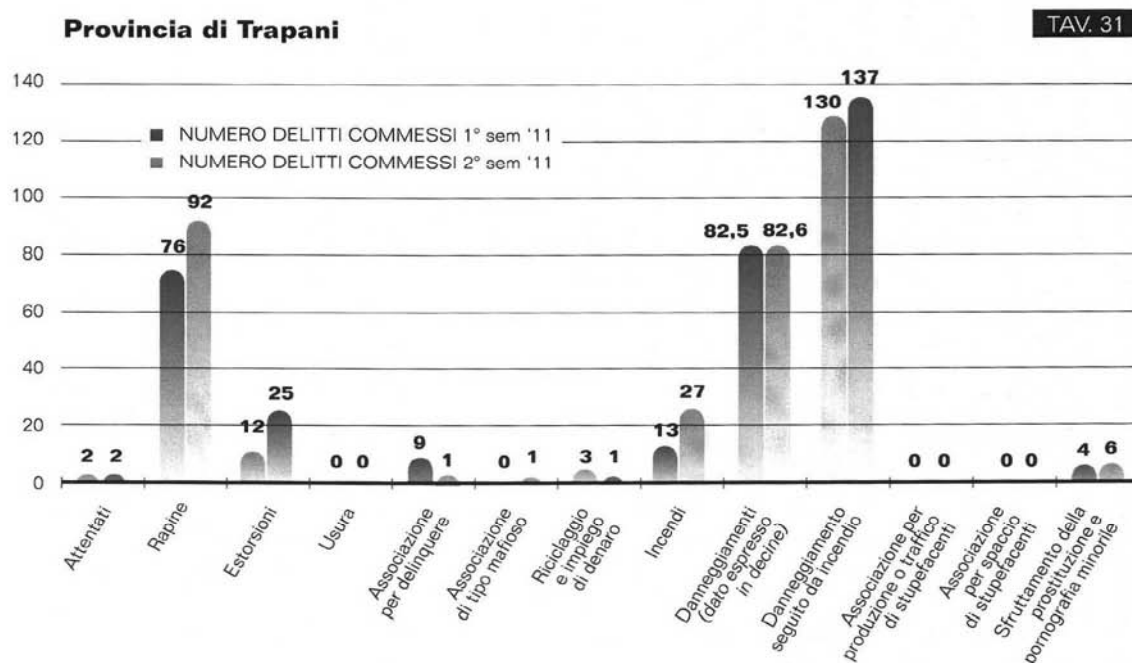
22 Il boss Francesco Pace è stato arrestato nel 2005.

23 O.C.C.C. n. 11823/10 RG NR – DDA e n. 9022/2010 RG GIP emessa in data 12.12.2011.

ammontanti complessivamente a **3.714.000 euro**, nei confronti di altrettanti imprenditori di Menfi (AG). I due - già indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso - erano attivi nel settore del movimento terra e della produzione e commercio di conglomerati cementizi e bituminosi.

Nel trapanese, ed in particolare a Marsala, continua ad essere diffuso il fenomeno dello spaccio di stupefacenti, come dimostra l'operazione "Tigra"²⁴ condotta dalla Polizia di Stato, che ha disarticolato una rete di spacciatori che approvvigionava di narcotici il mercato locale. Le risultanze delle indagini hanno consentito alla Procura della Repubblica di Marsala (TP) di richiedere, al G.I.P presso il locale Tribunale, l'emissione dell'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti di 12 soggetti, indagati a vario titolo, ed in concorso tra loro, del reato di cui all'art. 73 D.P.R. n. 309/90, per avere detenuto, acquistato e ceduto sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina.

L'andamento dei reati spia nel semestre in esame **TAV. 31** - nel registrare sensibili aumenti delle segnalazioni per rapina, estorsione e danneggiamento seguito da incendio - offre un quadro complessivamente simile al precedente periodo, salvo un evidente calo delle segnalazioni relative alla fattispecie delittuosa dell'associazione per delinquere.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

24 O.C.C.C. n. 3578/10 RGNR e n.1133/11 RG GIP.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

La **provincia di Caltanissetta** annovera una forte componente di *cosa nostra* con proiezioni nel nord Italia (Genova e Busto Arsizio), ed è storicamente articolata nei quattro mandamenti di Valledlunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi. L'organizzazione mafiosa della provincia nissena (*famiglie* MADONIA, RINZIVILLO, VIZZINI, BILLIZZI ed EMMANUELLO²⁵) è impegnata a rafforzare le gerarchie interne e a riaffermare il controllo²⁶ del territorio sotto l'egida della *famiglia* MADONIA²⁷. Sono presenti, altresì, gruppi criminali albanesi operanti nel campo degli stupefacenti, nonché la cd. *stidda*, che occupa le zone di Gela e Niscemi ed è impegnata a definire accordi di cooperazione con *cosa nostra* relativi alla pressione criminale esercitata sul territorio. Si registrano anche proiezioni nelle province di Agrigento e Palermo, interessate dalla realizzazione di parchi eolici nel comune di Vicari e dalla velocizzazione dell'impianto mobile di accesso al monte San Paolino di Sutera.

Va evidenziato che nella società civile nissena si va sviluppando progressivamente un atteggiamento di rifiuto delle vessazioni mafiose e, in particolare, da parte dell'imprenditoria gelese che ha dato vita, già da alcuni anni, ad una associazione antiracket, supportata da Confindustria Sicilia, molto attiva sul territorio. In tale contesto è stata di recente formulata la proposta di istituire un "rating di legalità", cioè una "pagella di affidabilità", che faciliti l'accesso al credito delle aziende che si affrancano da qualsiasi condizionamento dalla criminalità²⁸.

Ulteriore dato incoraggiante, frutto delle attività di disarticolazione investigativa e giudiziaria svolte sul territorio, è fornito da nuove collaborazioni con la giustizia, da parte di elementi organici a *cosa nostra*.

Con riguardo al contrasto alla **pressione estorsiva** sul territorio, risultano significative le risultanze dell'operazione "**Cerberò**"²⁹, portata a termine il **20.7.2011** dai Carabinieri del Comando Provinciale di Caltanissetta con l'arresto di 27 persone, alcune delle quali detenute, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti e porto illegale di armi.

Le attività investigative avrebbero permesso di appurare come gli arrestati, alcuni dei quali personaggi di spicco appartenenti alla *stidda* e a *cosa nostra*, operanti nel territorio di **Mazzarino (CL)**, avrebbero concordato una strategia di non belligeranza, mirata alla spartizione degli illeciti introiti derivanti dalle estorsioni e dal traffico di droga. Le indagini si sono estese anche in Lombardia, Umbria e Marche, ove alcuni dei personaggi coinvolti si erano stabilmente insediati.

25 I cui esponenti di spicco risultano essere i fratelli Nunzio, Davide, Alessandro Emmanuello, già coadiuvati dal germano defunto Daniele Salvatore (elemento di spicco e latitante deceduto nel 2007 a seguito di uno scontro a fuoco con le Forze di polizia nel corso dell'operazione finalizzata alla sua cattura).

26 Dall'inizio dell'anno alla data del 2.11.2011, si registrano 621 danneggiamenti e incendi.

27 Il cui esponente di spicco Giuseppe "*Piddu*" Madonia è detenuto.

28 La proposta di ampliare i criteri con i quali le banche valutano un'azienda che chiede un finanziamento è stata lanciata dal delegato nazionale Confindustria per la legalità, Antonello Montante.

29 O.C.C.C. n. 1925/06 RGNR e n. 1215/06 RG GIP emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta il 12.7.2011.

L'interesse verso il lucroso **mercato degli stupefacenti** da parte delle consorterie mafiose locali viene dimostrato anche dall'operazione "*Giostra*"³⁰, che ha permesso alla Polizia di Stato di Niscemi di eseguire, il **21.12.2011**, ordinanze di custodia cautelare nei comuni di Niscemi, Palagonia e Caltagirone, nei confronti di 9 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione, detenzione e spaccio di stupefacenti.

Le indagini hanno acclarato i meccanismi dello spaccio di hashish, marijuana e cocaina nel comprensorio calatino e niscemese, nonché una serie di estorsioni perpetrate ai danni di alcuni titolari di giostre e nei confronti di installatori di videogiochi. Nell'ambito del contrasto all'accumulazione mafiosa di illeciti proventi, va segnalato il sequestro³¹ di beni eseguito, il **22.7.2011**, in Caltanissetta e San Cataldo (CL), dai Carabinieri di Caltanissetta nei confronti di un noto imprenditore operante nel settore delle onoranze funebri.

Il provvedimento ha riguardato imprese, beni immobili e mobili, rapporti bancari, per un valore calcolato in circa 2.000.000,00 di euro. Il prevenuto - ritenuto vicino a *cosa nostra* operante a San Cataldo (CL) - era già stato tratto in arresto, il 26.2.2010, nel contesto dell'operazione "*Nuovo Mandamento*"³², in quanto ritenuto responsabile, unitamente ad altri, di associazione mafiosa e porto abusivo di armi. Il gruppo criminale, avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo, avrebbe tentato di acquisire il controllo del settore delle onoranze funebri nel territorio di San Cataldo (CL).

Da ricordare, infine il sequestro³³ operato il **13.10.2011**, in Caltanissetta, da parte della locale Questura nei confronti di un pregiudicato nativo di San Cataldo (CL), per esercizio del gioco d'azzardo.

Le indagini patrimoniali avrebbero consentito di appurare come l'indagato avrebbe accumulato illegalmente un patrimonio calcolato in 7 milioni di euro circa, comprendente immobili, quote societarie ed autovetture.

Il sequestro costituisce la conclusione dell'operazione denominata "*Les jeux sont faits*"³⁴, posta in essere dalla Squadra Mobile di Caltanissetta il 15.3.2011, durante la quale l'interessato dal suddetto provvedimento ablativo era stato tratto in arresto, per frode informatica, truffa e peculato, in quanto avrebbe realizzato un sistema di gestione del gioco d'azzardo che, attraverso *slot machine* e *software*, formalmente conformi alla prevista normativa, permetteva di eludere i controlli dei Monopoli di Stato, realizzando così ingenti profitti, di fatto veicolati nella disponibilità di *cosa nostra* operante a Caltanissetta.

L'andamento dei reati spia **TAV. 32** registra un generalizzato decremento dei valori,

30 O.C.C.C. n. 5/10 RGNR e n. 1296/10 RG GIP, emessa in data 17.12.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltagirone (CT).

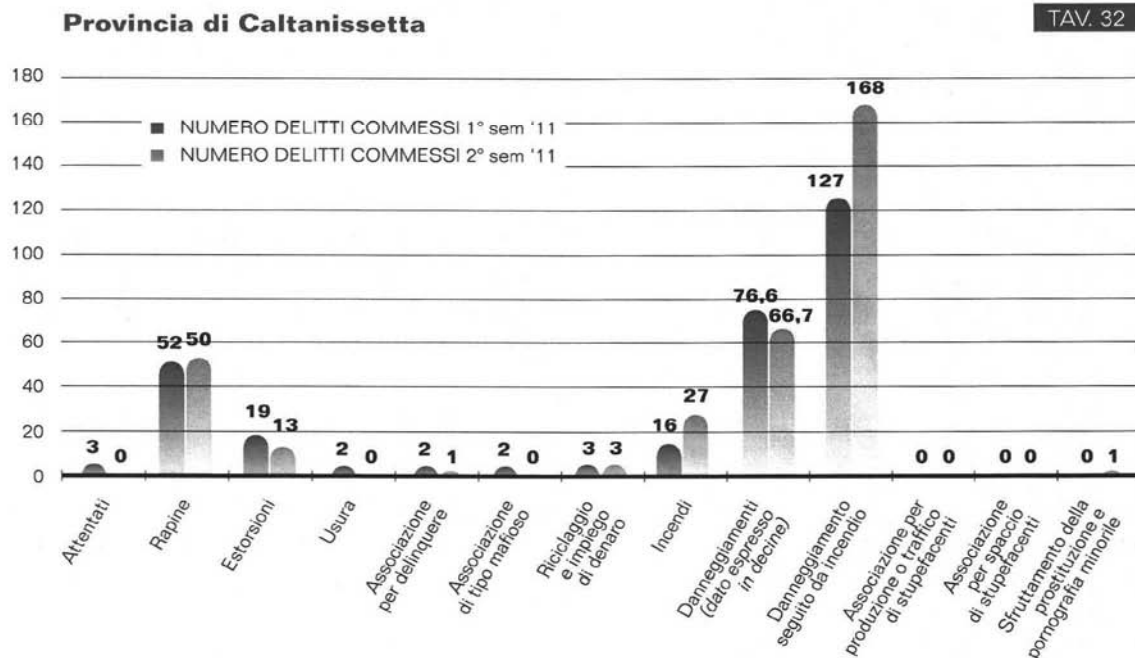
31 Decreto di Sequestro n. 8/2011 RGMP e n. 4/2011 RS, emesso in data 22.6.2011 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.

32 O.C.C.C. n. 2995/09 RGNR e n. 2203/09 RG GIP emessa il 17.2.2010 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta.

33 Decreto di Sequestro n. 33/11 RGMP e n. 6/11, emesso in data 12.10.2011 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.

34 O.C.C.C. n. 821/11 RG GIP, emessa in data 12.3.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.

ad eccezione della fattispecie del danneggiamento seguito da incendio che, nel semestre in esame, mostra un sensibile aumento delle segnalazioni.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI ENNA

La **provincia di Enna** - che annovera le *famiglie* di Pietraperzia, Villarosa, Enna, Piazza Armerina e Barrafranca - si va a configurare come un'area funzionale agli interessi di *cosa nostra* nissena e catanese, che ivi tentano di legittimarsi quali referenti alternativi in assenza di una *leadership* unitaria.

In tale comprensorio *cosa nostra* esprime le tipiche attitudini mafiose, finalizzate al controllo del territorio mediante la pressione estorsiva ed usuraria, unitamente a reiterati tentativi di infiltrare i pubblici appalti, anche mediante il ricorso ad alleanze con le vicine organizzazioni catanesi.

Dopo i conflitti degli anni scorsi fra i due gruppi storici facenti capo rispettivamente a BEVILACQUA Raffaele³⁵ e LEONARDO Gaetano³⁶, ambedue attualmente ristretti in carcere, sembra tuttora aperta la contesa fra elementi di gruppi diversi desiderosi di acquisire il controllo sull'intera provincia.

³⁵ Nato a Barrafranca l'1.7.1949.

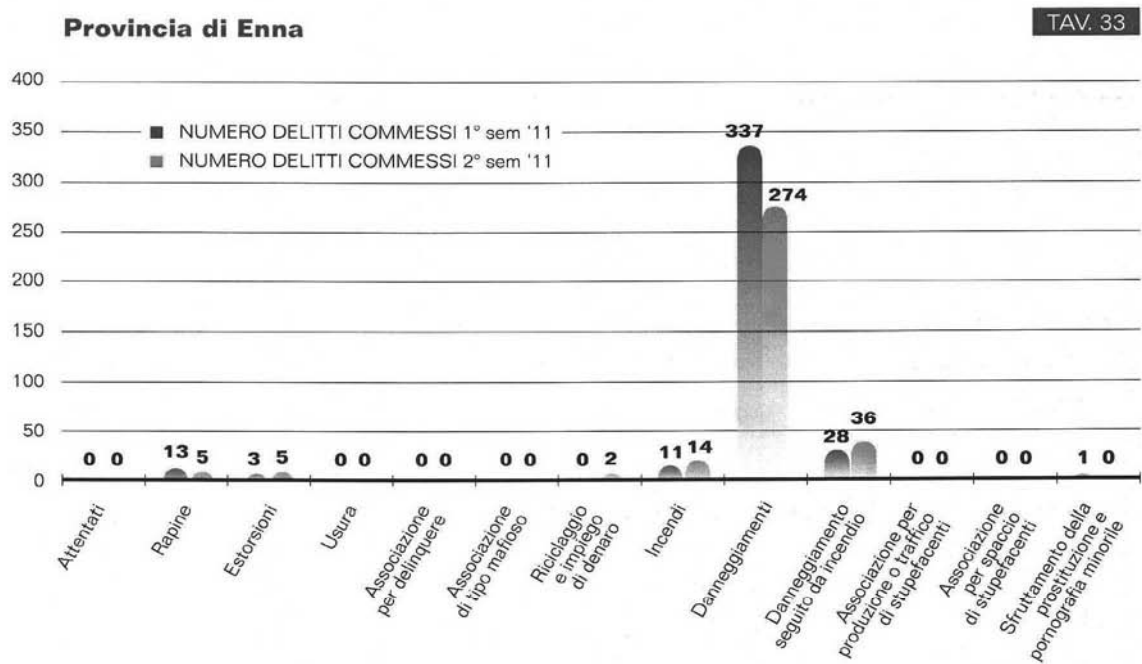
³⁶ Nato ad Enna il 26.6.1951.

In questa fase di transizione, in mancanza di una gestione unitaria, taluni personaggi provenienti dall'area catanese tentano di acquisire rilevanza, con il fine di sostituirsi ai vertici dell'organizzazione, a suo tempo tratti in arresto.

L'operazione "Belvedere"³⁷, portata a termine il **23 novembre 2011** dai Carabinieri di Enna ha, altresì, fatto emergere l'interesse delle famiglie ennesi per il traffico di droga.

Le attività investigative, iniziate nel novembre del 2010, hanno permesso di disarticolare una pericolosa organizzazione operante a Barrafranca - con collegamenti nella stessa comunità barrese di Colonia (D) - in grado di controllare un importante **traffico di stupefacenti** che, partendo dalla Germania, trovava come destinazione finale Barrafranca, ove l'organizzazione provvedeva al successivo spaccio in una vasta porzione del territorio della provincia di Enna.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia **TAV. 33** e, in speciale modo, di quelle relative a rapine, danneggiamenti e sfruttamento della prostituzione, nel semestre in esame, fa registrare una diminuzione sul territorio provinciale, mentre si rileva un aumento dei reati di estorsione, riciclaggio, incendio e danneggiamento seguito da incendio.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI CATANIA

La **provincia di Catania** è caratterizzata da una forte presenza di *cosa nostra* (*famiglie* SANTAPAOLA, MAZZEI, LA ROCCA) e da gruppi autonomi (CAPPELLO, LAUDANI, PILLERA e SCIUTO), i cui rapporti con l'organizzazione principale oscillano tra conflitti e alleanze. A fattori comuni si rileva un'elevatissima incidenza di reati tipici della criminalità organizzata ed una insidiosa capacità di infiltrazione negli ambienti istituzionali ed economici. Lo scenario complessivo, in precaria stabilità, risulta caratterizzato dalla ricerca costante di equilibri e di accordi di *leadership*.

Sul territorio si segnala la presenza delle *famiglie* TOSCANO, MEZZAGLIA, TOMASELLO E SANTANGELO operanti a **Paternò**; LA ROCCA egemone a **Caltagirone**; SANTAPAOLA, e con essa le *famiglie* ERCOLANO e MANGION a **Catania**; CONTI a **Ramacca**; MAZZEI a **San Michele di Ganzaria** (centro che ha poi esteso la sua giurisdizione su quello di Ramacca).

A Catania le frizioni sorte tra le *famiglie* MAZZEI e SANTAPAOLA hanno favorito, nel tempo, la nascita di schieramenti mutevoli e coesistenti sul medesimo territorio. Al momento, è rilevabile la seguente situazione:

- *famiglia* SANTAPAOLA, in relazione a Benedetto "Nitto" Santapaola, che è scissa in due componenti di cui una costituita dai figli del boss e dalle *famiglie* ERCOLANO e MANGION, e l'altra dai fratelli del boss medesimo. Tali realtà operano nei rioni di Nesima, Civita e della Stazione, nonché nelle aree periferiche Villaggio Sant'Agata, Monte Po', Zia Lisa e Lineri e nei centri urbani di Adrano, Paternò, Acireale, Bronte e Giarre;
- gruppo LAUDANI, alleati dei SANTAPAOLA, che influenzano una vasta area della provincia dalla costa all'area pedemontana (S. Giovanni La Punta, Acireale, Acicatena, Giarre, Riposto ed i comuni di Gravina, Tremestieri Etneo, San Gregorio, Mascalucia, Belpasso, Paternò, Adrano, Piedimonte Etneo, Castiglione di Sicilia, Randazzo, Giarre, Riposto, Mascali e Fiumefreddo di Sicilia);
- gruppo CURSOTI, o dell'antico Corso, sono di stanza nei rioni Nesima e Librino e, nel tempo, si sono scissi in due distinte articolazioni, delle quali una operante a Catania e Torino (al comando delle *famiglie* GAROZZO e LO FARO), e la seconda nel milanese. In atto l'ala catanese/torinese (che ha riallacciato contatti con il clan CAPPELLO nella zona di Riposto) è in fase di riorganizzazione a seguito dell'uccisione, nel 2009, di Nicola LO FARO³⁸;
- gruppo CARCAGNUSI, controllato dalle *famiglie* MAZZEI, PRIVITERA, GAN-

³⁸ Nato a Catania il 6.12.1964, cognato di un esponente di punta del clan CURSOTI.

DOLFO e SCIUTO;

- gruppo SCIUTO “**Tigna**”, controllato da Biagio Sciuto e radicato nel capoluogo, annovera articolazioni nei territori di Militello Val di Catania e Scordia. Scosso da forti tensioni interne è transitato nel gruppo CAPPELLO;
- gruppo CAPPELLO, già coeso con il clan PILLERA, è controllato dall’omonima *famiglia* e opera nei quartieri di S. Cristoforo, centro storico e Nesima. Il gruppo costituisce punto di riferimento per i cd. “*Carateddi*”, gruppo di fuoco e trafficanti di droga. Tale aggregazione³⁹, che appare in rapida ascesa nel panorama criminale etneo, annovera solidi legami anche a Calatabiano (CT), Portopalo (SR), Catenanuova (EN), nel ragusano, nonché con la *’ndrangheta* e con esponenti di gruppi camorristici napoletani nella zona di Torre Annunziata e a nord di Napoli;
- gruppo PILLERA-PUNTINA, riconducibile alla *famiglia* PILLERA⁴⁰;
- gruppo ARENA, recentemente contrappostosi ai SANTAPAOLA con i quali era alleato.

L’analisi dello scenario della provincia di Catania evidenzia un fragile equilibrio in essere tra i cennati schieramenti criminali, già peraltro scosso dalle tensioni create in seguito al transito di numerosi ex affiliati al clan SANTAPAOLA nel clan CAPPELLO, interessato da mire espansionistiche.

Una ricerca di stabilità potrebbe conseguire dal comune interesse dei clan SANTAPAOLA e CAPPELLO - entrambi colpiti duramente sul piano giudiziario - ed evitare il dispendio di energie in dinamiche conflittuali.

Diverse importanti operazioni di polizia hanno creato dei vuoti negli organici dei sodalizi catanesi, portando, in particolare, all’arresto di:

- cinque pluripregiudicati, ritenuti affiliati al gruppo BONACCORSI “*Carateddi*”, il **10.8.2011**, ad opera della Polizia di Stato di Catania. Fra gli arrestati figura anche Salvatore BONACCORSI⁴¹, figlio di Concetto, detenuto, condannato all’ergastolo, sottoposto allo speciale regime dell’art. 41-*bis* O.P., esponente apicale del gruppo che porta il suo nome;
- Giovanni ARENA⁴², eseguito il **26.10.2011**. Si tratta di un arresto che indebolisce l’ala militare del clan CAPPELLO. ARENA Giovanni, inserito nell’elenco dei latitanti di massima pericolosità facenti parte del “*Programma Speciale di Ricerca*” selezionati dal Gruppo Integrato Interforze (G.I.I.R.L.), era latitante dal 16 dicembre 1993, allorché era sfuggito alla cattura in occasione dell’esecuzione dell’ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 686/93 R.O.C.C. (*Operazione “ORSA MAGGIORE”*), emessa il 15.12.1993 dal GIP presso il Tribunale di

39 Nella quale sono presenti anche le *famiglie* STRANO e SQUILLACI.

40 Il cui esponente di spicco è Salvatore PILLERA, noto “*Turi cachiti*”, nato a Catania il 23.4.1954.

41 Nato a Catania il 21.02.1987.

42 Provvedimento n. 310/2006 SIEP, emesso il 6.10.2008 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catania.

Catania nei confronti degli appartenenti al clan SANTAPAOLA. L'ARENA, già facente parte del gruppo malavitoso SCIUTO "Tigna", alla fine degli anni '80 era transitato nel più forte e numeroso clan SANTAPAOLA, acquisendo nel tempo una posizione di rilievo nell'ambito del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti nella piazza catanese ed, in particolare, nel popoloso quartiere Librino. Negli ultimi anni l'ARENA, accreditato capo di un gruppo criminale dotato di una certa autonomia operativa, si sarebbe riavvicinato al gruppo SCIUTO, alleandosi con il clan CAPPELLO;

- 17 persone ritenute responsabili di rapina aggravata in concorso, con l'aggravante di cui all'art. 7 della L. n. 203/91, per aver agevolato l'attività dell'associazione mafiosa CAPPELLO-BONACCORSI. Tra i destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare⁴³ figurano LO GIUDICE Sebastiano⁴⁴, anche lui esponente della frangia violenta del clan CAPPELLO, ed il cugino BONACCORSI Salvatore, che aveva diretto il predetto sodalizio fino al suo arresto, avvenuto lo scorso 10 agosto;
- 17 persone ritenute responsabili di omicidio, sequestro di persona e altro, tutti aggravati dalle finalità mafiose, tratti in arresto l'1.12.2011 in esecuzione di altra ordinanza di custodia cautelare⁴⁵ eseguita dalla Polizia di Stato. Tra i destinatari del provvedimento spiccano il già citato LO GIUDICE Sebastiano e PRIVITERA Orazio⁴⁶, che hanno svolto in seno alla consorte mafiosa dei CAPPELLO rispettivamente il ruolo di responsabile operativo e di consigliere strategico.

La continua scoperta di armi e munizionamento nella disponibilità delle consorterie mafiose, tuttavia, va considerata come un elemento critico rispetto alla possibilità dell'insorgere di dinamiche conflittuali.

Nello specifico, si segnalano le seguenti operazioni:

- il **2.8.2011** i Carabinieri di Catania hanno tratto in arresto ZITO Salvatore⁴⁷, a seguito dell'ordine di carcerazione⁴⁸ emesso dalla Procura della Repubblica di Catania. Il predetto, che è stato trovato in possesso di armi, risulta essere il responsabile del clan SANTAPAOLA nel quartiere Villaggio S. Agata di Catania;
- il **6.9.2011** la Polizia di Stato ha tratto in arresto tre pregiudicati trovati in possesso di un ingente quantitativo di armi. Tra gli arrestati, si annovera un esponente di punta del gruppo criminale denominato "Martiddina", operante nell'area di Camporotondo Etneo e Piano Tavola di Belpasso, dapprima affiliato al clan SANTAPAOLA e in tempi recenti transitato nel clan CAPPELLO;
- il **6.10.2011** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁹

43 O.C.C.C. n. 8611/11 RG GIP emessa il 4.11.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

44 Nato a Catania il 24.01.1977.

45 O.C.C.C. n. 377/11 ROOC emessa il 28.11.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

46 Nato a Catania il 25.03.1972.

47 Nato a Catania il 12.8.1960.

48 N. 164/2011 SIEP emesso il 26.3.2011 dalla Procura della Repubblica di Catania.

49 O.C.C.C. n. 8211/11 RG GIP.

nei confronti di tre persone, ritenute affiliate al clan CURSOTI “*milanesi*”, indagate per tentato omicidio, detenzione e porto illegale in concorso di armi da fuoco, aggravati dall’associazione mafiosa.

Un’attenta lettura dei recenti fatti di sangue, inoltre, confermerebbe lo stato di fibrillazione delle *famiglie* mafiose etnee. Il riferimento è al tentato omicidio registrato il **4.8.2011** nei confronti di un esponente del clan LAUDANI, fedele alleato dei SANTAPAOLA e all’omicidio di SCIUTO Rosario⁵⁰ - noto come “*sucarru*”, elemento organico del gruppo MAZZEI, in storica contrapposizione proprio ai SANTA-PAOLA - avvenuto il **24.11.2011** nel rione Librino.

Cosa nostra etnea appare essere particolarmente incalzata dal problema del mantenimento delle *famiglie* dei detenuti e del reperimento di denaro contante per i propri affiliati. La soluzione più immediata e consueta continua ad essere l’esercizio dell’estorsione, dell’usura e del traffico di stupefacenti, come dimostrato da numerose e recenti indagini.

Emblematica, in tal senso, è l’operazione “*Golden box*”⁵¹, nell’ambito della quale, il **19 luglio 2011**, il Nucleo di Polizia Tributaria di Catania ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 persone indagate, a vario titolo, per usura, estorsione ed altro.

Il gruppo avrebbe prestato denaro a liberi professionisti, impiegati e imprenditori in difficoltà economiche, pretendendo tassi annui che raggiungevano il 400%.

Fra i destinatari del provvedimento, oltre ad insospettabili incensurati, figura un personaggio, già detenuto per associazione mafiosa, ritenuto esponente di vertice della frangia del clan dei CURSOTI alleata del clan BONACCORSI “*Carateddi*”. In ragione di tale collegamento, si ritiene che il gruppo mutuasse la forza di intimidazione necessaria per imporsi alle vittime dell’usura.

Nel semestre in esame si conferma un notevole interesse della criminalità organizzata catanese per la gestione del prolifico **mercato degli stupefacenti**.

Il **25 luglio 2011**, la Polizia di Stato di Catania, traeva in arresto ARENA Antonino⁵², figlio del noto Giovanni ARENA, sfuggito all’operazione REVENGE del 23.09.2009, che aveva visto coinvolti elementi appartenenti ai clan CAPPELLO da un lato e SANTAPAOLA e SCIUTO dall’altro, per i reati di associazione a delinquere di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti. L’ARENA, già sodale del clan SANTAPAOLA, successivamente era transitato nel clan SCIUTO-TIGNA, per conto dei quali gestiva una vasta rete di spacciatori di sostanze stupefacenti nel quartiere Librino di Catania.

50 Nato a Catania il 25.11.1963.

51 O.C.C.C. n. 9265/09 RGNR, n. 5731/11 RG GIP e n. 294/11 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

52 Nato a Catania il 16.05.1979.

Un'altra operazione relativa alla lotta al traffico di stupefacenti è quella eseguita il **30 settembre 2011**, nell'ambito della quale la Squadra Mobile di Catania ha operato l'arresto⁵³ di cinque persone indagate per reati in materia di sostanze stupefacenti. Il provvedimento restrittivo compendia un'attività d'indagine condotta fra il 2009 e il 2010, nel corso della quale sono stati accertati collegamenti di elementi di origine catanese con trafficanti napoletani e calabresi della fascia ionica, presso i quali i primi si rifornivano.

Tra il **14 ed il 17 ottobre 2011**, nell'ambito dell'operazione "*Maigret*"⁵⁴, la Guardia di Finanza di Catania ha dato esecuzione ad ordinanze di custodia cautelare nei confronti di dieci persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Le indagini hanno consentito di individuare i responsabili di un'attività di spaccio di droga consumata nel popoloso quartiere di San Cristoforo in Catania.

L'attività di contrasto posta in essere dalla D.I.A. nella provincia di Catania ha visto, con l'operazione "*Gibel*"⁵⁵, l'esecuzione, in data **16 novembre 2011**, di un'ordinanza di custodia nei confronti di 5 persone, indagate a vario titolo per i reati di associazione di stampo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, falso, reati in materia di stupefacenti.

Personaggio centrale dell'indagine è risultato essere un pregiudicato, ritenuto stabilmente inserito nel sodalizio mafioso etneo dei SANTAPAOLA ed in rapporti privilegiati con le "*famiglie*" nissene e palermitane, essendo vicino alla *famiglia* di Bagheria (PA), oltre che nipote del noto boss mafioso nisseno Giuseppe "*Piddu*" MADONIA.

Sul versante dell'aggressione ai patrimoni illecitamente costituiti, giova evidenziare l'operazione conclusa il **14 dicembre 2011**, in Catania, dalla Guardia di Finanza, con il sequestro di 11 società, conti correnti e depositi bancari e postali, portafogli titoli, obbligazioni, cassette di sicurezza e altre forme di investimento finanziario, nei confronti di un soggetto gravemente indiziato di essere il referente economico della *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO. Le indagini, coordinate dalla Procura Distrettuale Antimafia etnea, hanno permesso di individuare numerose società, di fatto controllate o comunque riconducibili al proposto ed intestate a *famigliari*, nonché a terzi prestanome. L'ammontare globale dei beni sottoposti a sequestro si aggira su **34 milioni di euro**.

Il prevenuto già nel 2003 era stato destinatario di un provvedimento di fermo per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione "*Omega/Obelisco*"⁵⁶, ed in quel contesto veniva indicato come soggetto che, per conto del clan SANTAPAOLA-ERCOLANO, gestiva e controllava appalti pubblici tramite le sue società.

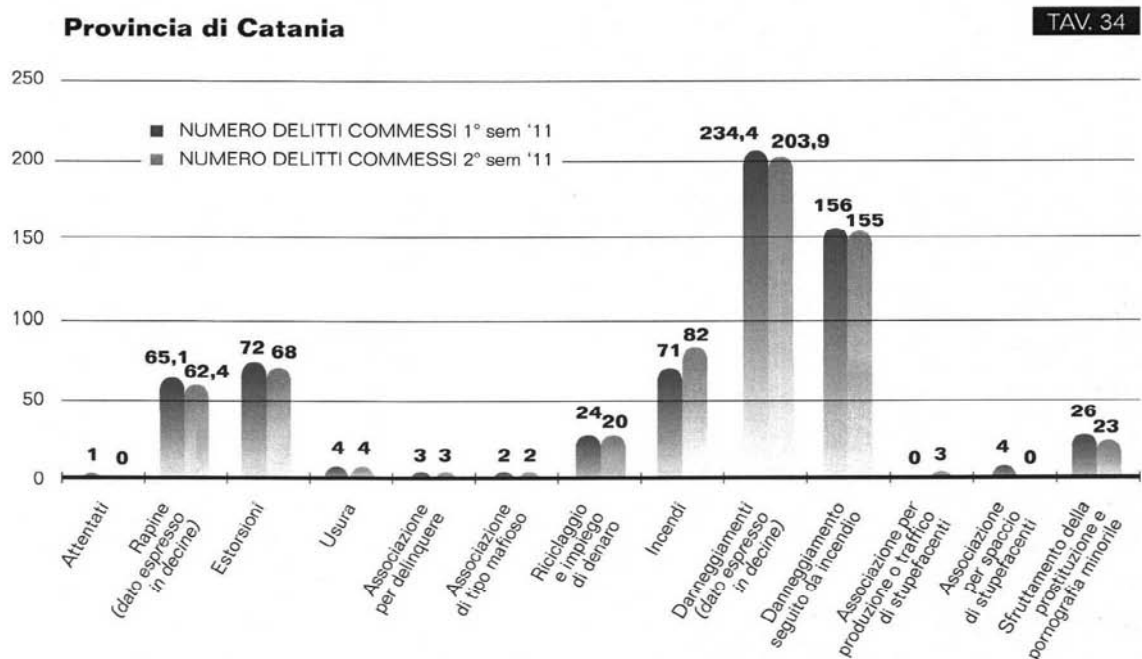
53 O.C.C.C. n. 7739/11 RG GIP, emessa il 26.09.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

54 O.C.C.C. n. 365/11 ROCC e n. 732/2011 RG GIP, emesse il 12.10.2011 rispettivamente dal GIP presso il Tribunale di Catania e dal GIP presso il Tribunale per i Minorenni.

55 O.C.C.C. n. 372/11 ROCC e n. 550/08 RG NR n. 148/09 RG GIP presso il Tribunale di Catania emessa il 7.11.2011.

56 Proc. Pen. n. 14763\00 RG, emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Catania.

L'esame dei reati spia **TAV. 34** segnala un calo complessivo delle segnalazioni SDI sul territorio provinciale e, particolarmente, di quelle relative ad attentati, rapine, estorsioni, riciclaggio, danneggiamenti, danneggiamento seguito da incendio, associazione per traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI SIRACUSA

Le potenti organizzazioni delinquenti catanesi hanno proiettato nella provincia di Siracusa il consolidato modello criminale verticistico.

A Lentini, Floridia, Solarino, Augusta, Noto, Avola e Pachino, si riscontra la presenza di radicati gruppi criminali, spesso collegati ai più forti sodalizi catanesi.

Nello scenario criminale del capoluogo si segnala la presenza di due poli aggregativi: il gruppo ATTANASIO, operante nella zona sud della città, compreso il vecchio quartiere di Ortigia, ed il gruppo di SANTA PANAGIA, collegato ai clan NARDO, APARO e TRIGILA, dal nome del quartiere siracusano di origine della maggioranza dei suoi aderenti.

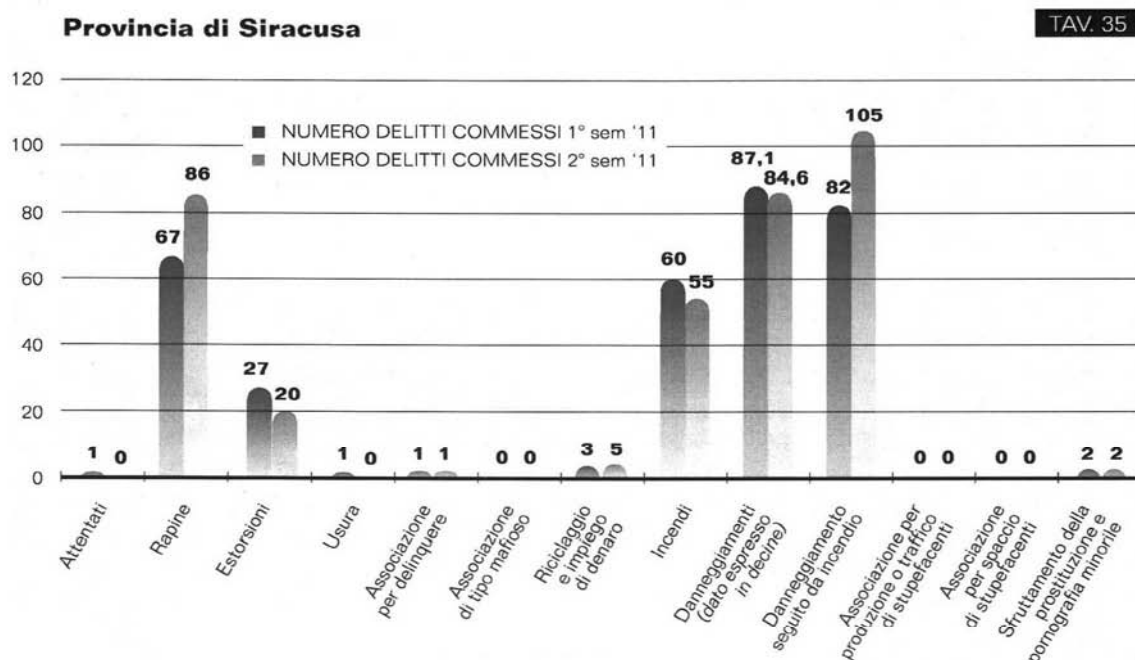
Le pratiche estorsive ed il commercio di droga costituiscono le attività criminali più ricorrenti. Interessante, al riguardo, l'operazione conclusa il **9 dicembre 2011** dai Carabinieri

di Rosolini (SR), che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁵⁷ nei confronti di 5 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, estorsione e ricettazione. I cinque, avvalendosi delle conoscenze professionali di uno di loro, richiedevano il pagamento di un riscatto per la restituzione di mezzi agricoli precedentemente rubati.

La conformazione della fascia costiera, caratterizzata per la quasi totalità da spiagge, offre un approdo facilitato per gli sbarchi di immigrati irregolari, ad opera di gruppi criminali internazionali.

Nell'ambito della lotta all'immigrazione clandestina, il **14 novembre 2011** la Polizia di Stato ha tratto in arresto, a Siracusa, quattro cittadini italiani e due cinesi responsabili, i primi quattro, di associazione per delinquere, e tutti di favoreggiamento alla permanenza di immigrati clandestini in Italia. In particolare, i quattro, titolari di uno studio di consulenza fiscale e del lavoro, formavano false attestazioni di "dipendenza" in favore di cittadini di nazionalità cinese, allo scopo di consentire loro di richiedere ed ottenere regolari permessi di soggiorno. Gli immigrati "irregolari" venivano indirizzati al predetto studio professionale da una coppia di cittadini cinesi "regolari". È stato stimato che in un solo anno sono state formate circa 50 false "posizioni", per ciascuna delle quali sarebbero stati versati circa **15 mila euro**.

L'andamento dei reati spira **TAV. 35** e, particolarmente, di quelli relativi alle fattispecie di rapina, riciclaggio e danneggiamento seguito da incendio evidenzia un aumento. Di contro, risultano in lieve calo le fattispecie di reato relative ad attentati, estorsioni, usura ed incendi.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

57 O.C.C.C. n. 7136/11 RG, emessa in data 2.12.2011 dal GIP presso il Tribunale di Siracusa.